

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 17 dicembre 2015



PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 47	Albi e anticorruzione, possibile semplificare		1
-------------	----------	-------	---	--	---

ADEPP

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 47	Eletti i nuovi vertici Adepp Oliveti (Enpam) presidente	Federica Micardi	2
-------------	----------	-------	---	------------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 13	Startup, oltre 5mila a caccia di venture capital	Carmine Fotina	3
-------------	----------	-------	--	----------------	---

ANAS

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 22	Concorso per nuovi cavalcavia		5
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 47	Banche: «Ai professionisti il giudizio sui rimborsi»		6
-------------	----------	-------	--	--	---

ADEPP

Italia Oggi	17/12/15	P. 31	Alberto Oliveti alla guida dell'Adepp	Simona D'Alessio	7
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	---

ENERGIA

Repubblica	17/12/15	P. 45	"Così l'Italia rischia il ruolo di hub delle forniture nel Mediterraneo"	Luca Pagni	8
------------	----------	-------	--	------------	---

Repubblica	17/12/15	P. 44	L'arma del gas	Maurizio Ricci	9
------------	----------	-------	----------------	----------------	---

ENERGIA RINNOVABILI

Italia Oggi	17/12/15	P. 15	Nella Russia di Putin si fa strada l'energia verde: impianti per 170 min di ?	Maicol Mercuriali	11
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

SCIENZA

Repubblica	17/12/15	P. 47	L'altra particella dopo il bosone il Cem insegue l'ultima scoperta	Elena Dusi	12
------------	----------	-------	--	------------	----

ECONOMIA

Corriere Della Sera	17/12/15	P. 35	Il Jobs act Stop ai contratti a progetto: ricercatori all'attacco	Fabio Savelli	14
---------------------	----------	-------	---	---------------	----

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 4	Padoan: ora serve un'accelerazione sugli investimenti		15
-------------	----------	------	---	--	----

ECONOMIA E INNOVAZIONE

Italia Oggi	17/12/15	P. 15	Cento mega-città assorbi tutto	Simonetta Scarane	17
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------	----

IMPOSTE

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 11	Un sostegno alla ripresa ma la manovra da sola non basta	Dino Pesole	18
-------------	----------	-------	--	-------------	----

UNIVERSITÀ

Repubblica Roma	17/12/15	P. XV	Tiburtina si cambia arriva la facoltà di Ingegneria	Viola Giannoli	19
-----------------	----------	-------	---	----------------	----

LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	17/12/15	P. 25	Voucher baby-sitting ampliato	Daniele Cirioli	20
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

ANIE

Sole 24 Ore	17/12/15	P. 13	Il risveglio dell'elettrotecnica	21
-------------	----------	-------	----------------------------------	----

IMMOBILI

Sole24 Ore Casa Plus	17/12/15	P. 21	Compravendite in crescita anche nel 2016	Paola Dezza	22
----------------------	----------	-------	--	-------------	----

IMMOBILIARE

Italia Oggi	17/12/15	P. 34	Mutui, professionisti al centro	24
-------------	----------	-------	---------------------------------	----

OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera Roma	17/12/15	P. 2	I lavori? I tempi si raddoppiano»	25
--------------------------	----------	------	-----------------------------------	----

POS PER PROFESSIONISTI

Italia Oggi	17/12/15	P. 25	Carte di credito, minipagamenti estesi anche ai professionisti	Domenico Morosini	26
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

L'assemblea dei commercialisti. Pressing di Longobardi

Albi e anticorruzione, possibile semplificare

■ Le norme **Anac**, l'Autorità nazionale anticorruzione, per gli ordini professionali potrebbero presto essere semplificate.

A dare la notizia è stato ieri il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Gerardo Longobardi, durante l'assemblea degli Ordini territoriali. «L'80% dei nostri Ordini ha non più di due dipendenti, di cui molti part time - spiega Longobardi -, una dimensione che non consente di adempiere agli obblighi previsti dalle norme anticorruzione».

Per questo il Consiglio nazionale si è mosso in più occasioni e recentemente, l'11 dicembre, ha presentato al ministro della Funzione pubblica Marianna Madia una proposta di semplificazione perché «l'impianto normativo dise-

gnato dalla legge 190/2012 e dai suoi decreti attuativi è nel suo complesso pesante, farraginoso ed onerosissimo, soprattutto per enti di modeste dimensioni quali gli Ordini professionali». La risposta del ministro Madia non si è fatta attendere: al presidente Longobardi è stato anticipato che entro dicembre sarà pubblicato un decreto, secondo l'articolo 7 della legge 190, che dovrebbe semplificare gli adempimenti degli Ordini territoriali.

All'Assemblea Longobardi ha anche ricordato che il Consiglio nazionale ha più volte chiesto al ministero della Giustizia una risposta - che sia amministrativa o giudiziaria - sulla questione della geografia giudiziaria che impatta anche sugli Ordini territoriali, i quali sono stati costituiti in base alla presenza

dei tribunali ora soppressi. Una questione non di poco conto se si considera che sono gli Ordini a votare il Consiglio nazionale e che nell'autunno 2016 cadranno le nuove elezioni; gli attuali vertici, ricordiamo, si sono insediati dopo un anno e mezzo di commissariamento proprio a causa di ricorsi contro lo svolgimento delle passate votazioni.

Longobardi all'Assemblea, chiamata anche ad approvare il bilancio preventivo, ha ricordato quanto è stato fatto dal Consiglio dal 1° luglio ad oggi; tra le cose più importanti ha sottolineato «il dialogo con l'agenzia delle Entrate che ci ha permesso di ottenere provvedimenti importanti come la proroga della voluntary o il differimento dei termini per il 770 e la presenza al tavolo del Mef sulla legge di Stabilità, dove abbiamo lavorato molto per l'assegnazione agevolata dei beni ai soci e l'anticipazione della detraibilità Iva all'apertura delle procedure concorsuali».

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. La governance dell'associazione che rappresenta le Casse di previdenza

Eletti i nuovi vertici Adepp Oliveti (Enpam) presidente

Federica Micardi

■ Eletti per acclamazione i nuovi vertici dell'**Adepp**, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti. Presidente è **Alberto Oliveti**, dell'Enpam-medici, vice Mario Schiavon di Enpapi (infermieri) e vice presidente vicario Nunzio Luciano di Cassa forense. Normalmente il voto è segreto, e ogni Cassa o ente in tutto sono 19 - vale "uno" a prescindere dal numero di iscritti, però è stato chiesto il

NODI DA SCIogliere

Diritto ad accedere ai fondi europei, lotta contro la tassazione delle rendite finanziarie, tra le questioni aperte da affrontare

voto palese dato che le candidature proposte erano solo quelle poi elette.

La nomina del presidente, in base all'articolo 11 dello Statuto Adepp valetre anni e può essere rinnovata consecutivamente per una sola volta. Come è accaduto per il presidente uscente Andrea Camporese dell'Inpgi-giornalisti che lascia, su sua proposta, con cinque mesi di anticipo senza quindi aspettare il termine naturale del mandato. Va detto che la carica di presidente dell'Adepp spetta al presidente di una Cassa di previdenza e all'Inpgi, che sostituirà i suoi vertici a febbraio, Camporese non può più ricandidarsi perché l'istituto di previdenza dei giornalisti non consente di effettuare più di due mandati consecutivi.

Il direttivo sarà composto

inoltre da: Fausto Amadasi di Cipag-geometri, Renzo Guffanti di Cnpadec-commercianti, Mario Mistretta della Cassa del notariato. Gli eletti nel collegio dei revisori sono: presidente Gianni Mancuso di Enpav-veterinari, Felice Torricelli di Enpap-psicologi, Stefano Poeta di Epap-pluricategoriale. Supplenti: Daniele Cerrato di Casagit-Cassa di assistenza dei giornalisti, Alessandro Visparelli di Enpac-consulenti del lavoro. La nuova governance resterà in carica per tre anni.

Negli ultimi anni Adepp ha portato avanti una serie di battaglie. Tra queste il diritto delle professioni ad accedere ai fondi europei che l'Europa ha riconosciuto ma che, per ora, fatica a trovare spazio nei bandi regionali. O ancora la lotta - per ora persa - contro la tassazione delle rendite finanziarie che è stata elevata al 26% l'anno scorso e che non fa distinzioni tra investimenti speculativi e investimento previdenziale che invece in molti Paesi Ue è detassato o comunque agevolato fiscalmente. C'è poi la questione del Fondo condiviso per investire nell'economia del Paese.

«Conscio dell'impegno che andrò ad assumere - ha dichiarato il neo presidente Adepp, Alberto Oliveti - spero che questa responsabilità, che ho avuto l'onore di vedermi assegnata, possa portare a risultati per l'Associazione nel campo dei servizi comuni, nel campo degli investimenti da valutare in logica collegiale, nel campo del welfare professionale, per il quale troveremo sicuramente vie comuni di applicazione e in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit



01 | IL CURRICULUM VITAE

Alberto Oliveti, nato a Roma il 2 agosto 1953, si è laureato in medicina ad Ancona nel 1980 ed è specializzato in Pediatria. Nel 2010 è stato eletto vicepresidente vicario della Fondazione Enpam, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza di medici e odontoiatri, di cui è diventato presidente nel 2012. Nel giugno 2015 Oliveti è stato riconfermato alla guida della Fondazione con 164 voti su 174. Lavora tuttora come medico di famiglia a Senigallia. Sotto la sua guida Enpam ha varato le riforme della gestione del patrimonio, della previdenza e dello Statuto

02 | LA FONDAZIONE ENPAM

L'ente previdenziale di medici e dentisti è il più numeroso; conta infatti oltre 450 mila iscritti tra attivi e pensionati (98 mila); ha entrate contributive per 2,3 miliardi e uscite per prestazioni pari a 1,39 miliardi. La Fondazione alla fine del 2014 ha dichiarato un risultato di esercizio di 1,18 miliardi e un patrimonio superiore ai 16 miliardi



Innovazione. Tra addetti e soci crescita dell'80% in 9 mesi - Boom di accessi al Fondo garanzia - Stenta invece la categoria delle «Pmi innovative»

Startup, oltre 5mila a caccia di venture capital

Relazione annuale del Mise: a regime saranno 7.500, ancora basso l'apporto degli investitori

Carmine Fotina
ROMA

■ Sono oltre 5mila e crescono a buon ritmo ma continuano a soffrire l'assenza di un mercato del venture capital adeguato. La relazione annuale del ministero dello Sviluppo economico al Parlamento sulla normativa a sostegno delle startup e delle Pmi innovative conferma la fertilità del sistema, pur evidenziando diversi capitoli ancora aperti e complessi.

Il bilancio

A tre anni dal varo del decreto «crescita 2.0» le startup innovative sono 5.044, di cui 1.500 circa fondate nel 2014 e altrettante nel 2015. Nel 79,3% di casi si tratta di srl, nel 14,3% di srl semplificate. La Lombardia la regione più prolifica (1.090) ma buoni risultati arrivano anche dal Sud (161 a Napoli). Poco meno di un terzo (1.504) è attivo nel settore informatico e del digitale, il 68% ha un fatturato inferiore a 100mila euro, solo il 6% varca i 500mila euro. A fine settembre gli addetti complessivi erano 4.891, i soci 18.677 e in nove mesi il numero delle persone complessivamente coinvolte è cresciuto dell'80%. Tra cessazione e perdita dei requisiti, sono meno di 60 le imprese uscite dal registro dall'inizio del 2014 allo scorso giugno. Molte di queste imprese - sottolinea la relazione per spiegare questo dato, più basso rispetto ad altri Paesi - si stanno limitando a impostare l'attività senza essere ancora entrate nel vivo del mercato.

«Il sistema sta crescendo al ritmo di 30-40 startup a settimana - sintetizza Stefano Firpo, direttore generale Competitività dello Sviluppo - la proiezione è di 7.500 imprese a fine 2017, quando la normativa di favore terminerà. A quel punto ci aspettiamo che il numero, tra nascite e cessazioni, resti più o meno costante». Per il ministro dello Sviluppo Federica Guidi, le misure sulle startup sono «un tassello efficace di una politica industriale alimentata da ultimo con il superammortamento al 140%, che già inizia a far vede-

re i suoi frutti come dimostra il +37% delle immatricolazioni dei veicoli commerciali a novembre». Il prossimo passo, prosegue il ministro, sarà l'avvio a gennaio della consultazione sul programma Industria 4.0.

Sistema da implementare

Appare ancora limitato l'impegno delle startup sulla proprietà intellettuale. Ma il vero punto debole è il supporto ancora scarso del venture capital. Gli investimenti in equity che hanno beneficiato degli incentivi fiscali ammontano (secondo gli ultimi dati fermi al 2013) a poco più di 28 milioni, ma ad impressionare è soprattutto il dato complessivo del mercato del venture capital italiano fermo intorno ai 40 milioni. Contendiamo alla Grecia l'ultimo posto in Europa, anche se un tentativo di riguadagnare metri è stato recentemente avviato con il fondo Invitalia Ventures da 50 milioni.

Al momento comunque le startup sembrano alimentarsi soprattutto di finanziamenti bancari supportati dal Fondo di garanzia: lo hanno utilizzato

626 imprese per un totale di 255 milioni. Altre norme specifiche non hanno spostato gli equilibri. La prima fase del credito d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato (contratti relativi al secondo semestre 2012) ha favorito appena 12 startup per 17 dipendenti. Ancora poco nota agli stranieri la corsia facilitata per ottenere i visti speciali: 53 candidature finora di cui 35 con esito positivo.

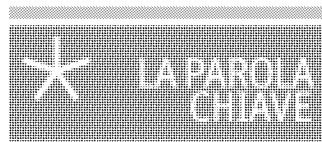
Diversi i tasselli mancanti. Nei prossimi mesi ad esempio dovrà arrivare a regime la possibilità di avviare un'azienda con firma digitale. Secondo Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, «sarà determinante anche portare rapidamente al traguardo il nuovo regolamento sull'equity crowdfunding attualmente in consultazione».

Pmi innovative e associazioni

Un capitolo a parte riguarda le Pmi innovative, categoria introdotta dal decreto Investment compact per consentire anche ad imprese preesistenti, ma con determinati requisiti innovativi, di accedere alle agevolazioni per le startup. Dopo cinque mesi le Pmi innovative registrate sono solo 31, un dato piuttosto basso dovuto anche alla perdurante attesa del regolamento sull'accesso al Fondo di garanzia e di quello sugli incentivi fiscali.

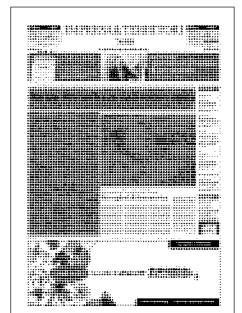
Nel frattempo le associazioni iniziano a fare squadra per l'ecosistema startup-Pmi. Ieri anche Piccola Industria Confindustria, ItaliaStartup e Giovani agricoltori hanno aderito al portale ItalyFrontiers nato dalla collaborazione tra ministero, Unioncamere e Giovani imprenditori di Confindustria per mettere in contatto aziende e potenziali investitori. «Le imprese, anche quelle meglio strutturate - dice Alberto Baban, presidente Piccola Industria Confindustria - devono diventare sempre più attrattive e, soprattutto, più visibili per poter catalizzare importanti flussi di liquidità per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Startup innovativa

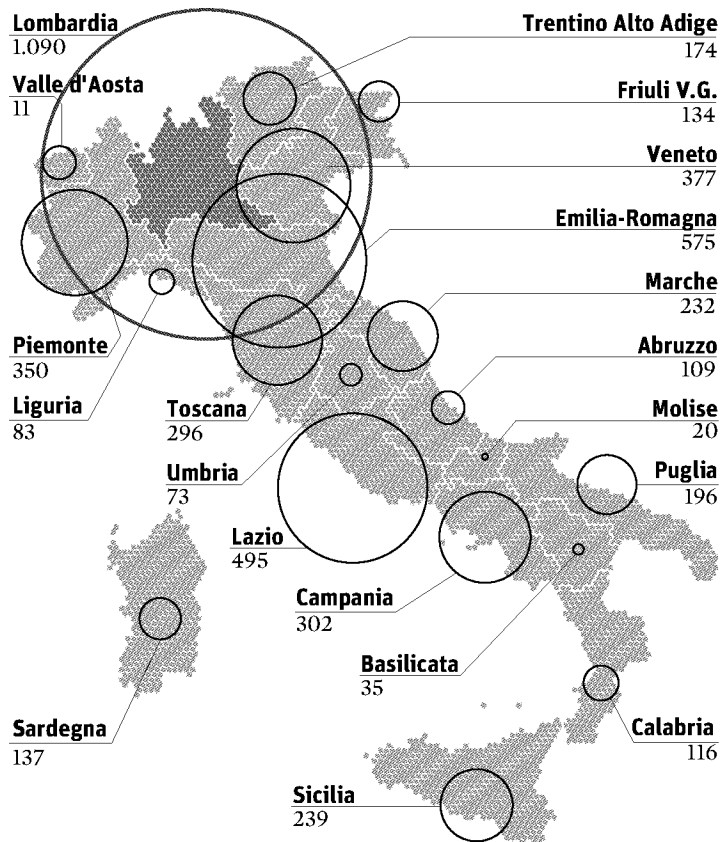
● Il DL 179/2012 definisce la startup innovativa: la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, non quotata, che abbia una serie di requisiti. Tra questi: svolgere attività d'impresa da non più di 60 mesi; valore della produzione annua (a partire dal secondo anno) non superiore a 5 milioni. Oggetto sociale dedicato a contenuto innovativo, nessuna distribuzione di utili. Inoltre occorre almeno un requisito strettamente tecnico tra spesa R&S, addetti altamente qualificati o proprietà intellettuale



La fotografia del Mise sulle startup innovative

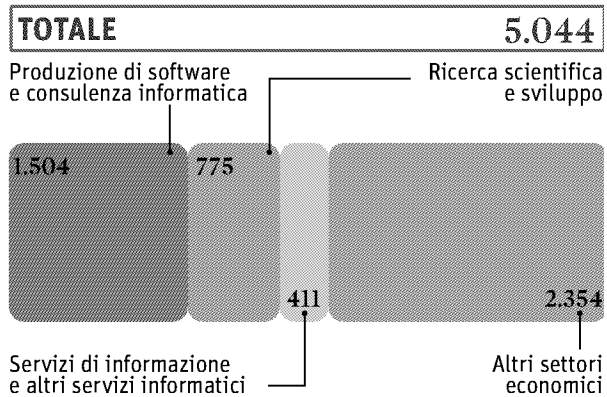
STARTUP INNOVATIVE/1

Per regione in valore assoluto



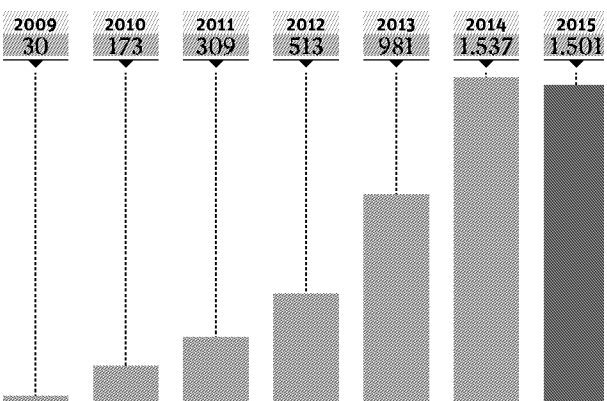
STARTUP INNOVATIVE/2

Cosa fanno



STARTUP INNOVATIVE/3

Per anno di costituzione



Fonte: ministero dello Sviluppo

ANAS RIPROGETTA

Concorso per nuovi cavalcavia

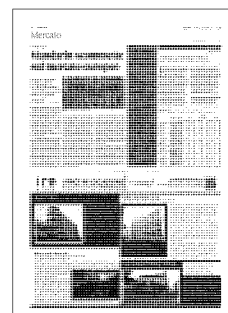
● Anas lancia il concorso di idee "Reinventava cavalcavia", per costruire insieme le strade del futuro dedicato ad architetti e ingegneri.

Il bando di gara internazionale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, per la definizione e progettazione di una tipologia di cavalcavia, ha come titolo "Reinventava cavalcavia". I concept premiati saranno replicati su tutta la rete stradale e autostradale di competenza Anas di oltre 25 mila chilometri, diventandone un vero e proprio simbolo. Una sfida senza precedenti.

«L'obiettivo del concorso di idee - ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - è quello di dare forme nuove alle strade del futuro che, oltre ad essere in armonia con i nostri splendidi paesaggi, dovranno anche garantire una migliore viabilità al paese attraverso soluzioni innovative e sostenibili. Il cavalcavia che chiediamo di progettare in varie declinazioni dovrà rappresentare un elemento identitario della rete Anas, e diventare anche il simbolo della nuova filosofia di progettazione che intende creare un legame tra il territorio italiano e le strade che lo attraversano».

Ogni concorrente è quindi invitato a presentare le proprie idee per valorizzare l'eccezionalità del paesaggio italiano. I primi tre classificati riceveranno, rispettivamente, premi da 150 mila euro, 75 mila euro e 50 mila euro. I progetti più interessanti, inoltre, saranno esposti nell'ambito di una mostra convegno dedicata al concorso, in occasione della cerimonia di premiazione.

L'obiettivo è anche quello di stimolare il mercato a partecipare alle fasi creative e di ricerca propedeutiche alla realizzazione del progetto per trovare soluzioni all'avanguardia. Tutti i dettagli sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it/index.php?content/index/arg/reinventava>.



La proposta. I commercialisti candidano gli Organismi di composizione della crisi

Banche: «Ai professionisti il giudizio sui rimborsi»

■ Affidare agli Organismi di composizione della crisi la spinosa questione dei risarcimenti per chi ha sottoscritto obbligazioni subordinate di Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio della provincia di Chieti.

La proposta arriva dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Gerardo Longobardi che l'ha presentata ieri all'assemblea degli Ordini territoriali.

«L'emendamento proposto al Ddl Stabilità per il 2016 prevede che il Mef, di concerto con il Ministero della Giustizia, definisca con uno o più decreti, le procedure da esperire per vedersi riconosciuto il diritto al risarcimento del danno

patito - spiega Longobardi - l'emendamento stabilisce che il riconoscimento della prestazione avvenga previo svolgimento di procedure che possono essere in tutto o in parte di natura arbitrale».

Gli Organismi di composizione della crisi sono previsti dalla legge 3/2012 all'articolo 15 e possono essere costituiti dagli enti pubblici e dagli ordini professionali di commercialisti, avvocati e notai. «Peraltro - aggiunge Longobardi - come si evince chiaramente dall'emendamento al ddl Stabilità, l'accesso alle prestazioni è riservato ad investitori non professionali, quali persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli o coltivatori diretti che rappresentano le stesse categorie legittimate ad

adire l'organismo di composizione per la risoluzione della crisi da sovraindebitamento».

Secondo il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti non può essere sottovalutata la circostanza per cui gli Organismi sono composti da professionisti iscritti in Albi che vantano adeguata professionalità e formazione specifica nel settore di riferimento e che svolgono le funzioni loro riconosciute dalla legge con adeguata indipendenza rispetto alle parti.

Longobardi ci tiene a sottolineare che non fa valutazioni meramente tecniche e politiche attinenti al merito delle scelte dell'Esecutivo «ma sono interessato alle previsioni sulle modalità e le possibilità del "nuovo" istituto di risoluzione alternativa delle controversie cui, a quanto è dato leggere, il Governo starebbe pensando per la gestione della delicatissima vicenda relativa al rimborso di migliaia di risparmiatori».

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Oliveti alla guida dell'Adepp

È Alberto Oliveti il nuovo presidente dell'Adepp, l'Associazione che riunisce gli Enti previdenziali dei professionisti. Medico di famiglia, nato a Roma nel 1953, è diventato presidente dell'Enpam (la Cassa pensionistica dei medici e degli odontoiatri) nel 2012, per esserne poi riconfermato al vertice nel giugno di quest'anno, e succede ad Andrea Camporese, alla guida dell'Inpgi (l'Istituto previdenziale dei giornalisti), che ha tenuto le redini dell'associazione per due mandati consecutivi. L'assemblea dei presidenti dell'Adepp, convocata per il pomeriggio di ieri, a Roma, oltre a



decidere di affidare la presidenza a Oliveti, ha anche nominato vicepresidente Mario Schiavon (Enpapi, infermieri), vicepresidente vicario Nunzio Luciano (Cassa forense), mentre nel direttivo ci sono Renzo Guffanti (Cassa dottori commercialisti), Fausto Amadasi (Cassa geometri) e Mario Mistretta (Cassa del Notariato). L'Adepp, che comprende 19 istituti, stando ai dati contenuti nell'ultimo rapporto sulla previdenza privata può contare su una platea di 1.469.637 iscritti (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Simona D'Alessio



L'INTERVISTA. CARLO MALACARNE, AD SNAM

“Così l'Italia rischia il ruolo di hub delle forniture nel Mediterraneo”

LUCA PAGNI

MILANO

«**L**A politica energetica dell'Unione europea manca di uniformità e c'è chi gioca su due tavoli. Ma attenzione a non commettere l'errore di penalizzare l'Italia e la sua posizione al centro del Mediterraneo, vicina alle nuove rotte del gas che nei prossimi anni consentiranno la diversificazione degli approvvigionamenti per l'Europa». Non è sorpreso, perché è già accaduto in passato. Ma, di sicuro, non l'ha presa bene. Perché Carlo Malacarne, da cinque anni alla guida del gruppo Snam, da tempo sta lavorando per la realizzazione di una rete del gas europea. Alleato alla società belga Fluxys, Snam è diventata leader nella gestione dei tubi che distribuiscono metano in tutto il Vecchio Continente: una rete che comprende infrastrutture in Germania, Austria e Svizzera, in Belgio e nel sud della Francia e di cui fa parte anche l'Interconnector, il tubo che passa sotto la Manica e da cui arriva il gas del Mare del Nord. Ma il progetto a cui sta lavorando Snam è ancora più strategico: è entrato come socio nel progetto Tap, che porterà in Italia il metano dell'Azerbaijan. L'idea è quella di trasformare l'Italia in un “ponte” del gas in arrivo da Asia e Africa e farlo arrivare nell'Europa settentrionale. Un progetto appoggiato dalla Ue. Almeno fino a ora.

Malacarne, ma Bruxelles da che parte sta?

«In effetti, c'è un problema di uniformità nella politica europea. La Germania e le aziende del consorzio North Stream da un lato fanno accordi con Gazprom per portare il gas in Europa, ma dall'altra rendono necessario lo sviluppo delle infrastrutture per portare quel gas nel resto del Continente, da nord verso sud. Peccato che il co-

sto degli investimenti necessari, così come prevedono le direttive, siano suddivisi tra tutti i paesi membri».

Ma non si è sempre detto che la Ue guardava con maggior favore al corridoio a sud per diversificare le fonti di approvvigionamento? Da Nord arriva solo quello di Gazprom...

«L'Europa, oltre al corridoio nord, dovrebbe salvaguardare soprattutto quello a sud. Perché non c'è solo il gas russo che avrebbe dovuto arrivare con il South Stream o quello azero in arrivo con Tap. C'è anche quello in arrivo dalla Turchia e dai giacimenti al largo di Israele: sono forniture che in futuro avranno la loro importanza, viste le difficoltà che abbiamo per approvvigionarci come in passato dalla Libia e dall'Algeria».

L'Italia potrebbe essere danneggiata dal raddoppio del North Stream?

«Potrebbe venir meno il ruolo dell'Italia come hub per il gas nel sud Europa, un ruolo per cui si è molto lavorato negli ultimi anni e che potrebbe portare benefici economici non indifferenti. Tra l'altro con costi per le infrastrutture minori, perché l'Italia ha già una rete attrezzata per il trasporto verso nord e va soltanto potenziata».

Nel caso, l'Italia potrebbe avere problemi ad approvvigionarsi di

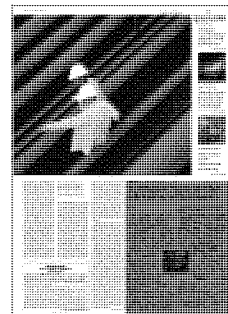
gas?

«Per quest'anno problemi di rimanere senza gas non ce ne sono: perché tra calo della domanda e temperature più alte, gli stoccaggi sono al livello che di solito sono a fine ottobre e ormai siamo a alla fine dell'anno. Certo che diversa è la questione per i prossimi anni, quando andranno a scadere i contratti “take or pay”, accordi di lungo periodo che ora garantiscono la continuità degli approvvigionamenti. A quel punto la diversificazione sarà quanto mai decisiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Malacarne



Il braccio di ferro Renzi-Merkel. Le tensioni con la Turchia e la crisi ucraina. Effetti della strategia di Putin che usa da anni la minaccia di far restare l'Europa al buio a seconda degli equilibri geopolitici. Anche Roma entra nella partita e oggi il premier porta il dossier a Bruxelles



TENSIONI RUSSIA-UCRAINA
"Paghiamo il prezzo della nostra libertà". Così Kiev ha risposto alla decisione russa di sospendere il trattato di libero commercio con l'Ucraina. "Ma il Trattato di libero commercio" con l'Ue, ha affermato il presidente ucraino Petro Poroshenko, "non sarà rinviato"

L'arma del Gas

MAURIZIO RICCI

LA differenza fra il petrolio e il gas è che il primo arriva da tutto il mondo via nave: si compra da chi si vuole. Il secondo, per lo più, arriva ancora attraverso i tubi, fissi e costosi, dei gasdotti. Ecco perché, strategicamente, il petrolio è una sorta di randello, che uno mulina alla cieca. Il gas, invece, è un'arma mirata, letale, che può lasciare la vittima designata al buio e al freddo delle centrali elettriche e dei caloriferi spenti. E così Vladimir Putin la usa da dieci anni, con cinismo e spregiudicatezza. Il problema è che non lega solo il consumatore al fornitore. È un'arma a doppio taglio: anche il fornitore, se vuole vendere, ha bisogno del consumatore. Lo stesso Putin ha avuto modo più volte di accorgersene, in questi dieci anni, ogni volta che il colpo inferto dalla sua arma preferita gli è rimbalzato addosso. La minaccia ripetuta di tagliare il gas verso l'Europa ha convinto molti, nella Ue, che è meglio non dipendere troppo dalla Russia. E, per questo, anche l'ultima azzardata scommessa, il raddoppio del Nord Stream, il gasdotto verso la Germania, potrebbe svuotargli in mano.

Per capire il rapporto fra il Cremlino e Gazprom, bastano tre cifre. La metà dei soldi con cui funziona lo Stato russo vie-

ne dalle tasse sui prodotti energetici, petrolio, ma, in particolare, gas. Quasi l'80 per cento della produzione russa di metano è in mano a Gazprom, che controlla anche il 100 per cento delle esportazioni. Il monopolio è lo strumento più fidato dei disegni di politica estera del nuovo zar. Basta guardare il prezzario del metano russo. Nella infida Polonia, costava, nel 2013, 526 euro a metro cubo. Molto più che in Italia: 440 euro. E lontanissimo dall'amica Germania: 379 euro. Nelle strategie di Putin, del resto, le convenienze economiche vengono per ultime. Il gasdotto che attraversa l'Ucraina rifornisce l'Europa senza problemi, ma Putin preferisce ricattare Kiev, tentando in ogni modo di aggirare il vecchio tracciato, con nuovi, costosi, gasdotti che hanno l'unico merito di non attraversare il territorio ucraino.

Ci è riuscito con il Nord Stream, diretto in Germania, nel 2011. Ma aver mulinato troppo la spada di Gazprom gli è costato il no della Ue al gemello South Stream, visto come un pericoloso aumento di dipendenza europea dal metano russo. Allora ha provato a stringere un patto con Erdogan, puntando su un gasdotto in terra turca. Ma, anche qui, più ha potuto la politica: il contrasto sulla Siria ha, di fatto, fatto saltare il gasdotto turco. Mettendo alle strette Putin.



Il Cremlino ha infatti bisogno di dare ossigeno al suo gigante del gas. Con i prezzi che crollano e la domanda stagnante, Gazprom vede nel 2015 i suoi proventi (cruciali per il bilancio russo) cadere del 21 per cento, dopo essere scivolati già del 10 per cento (ma dell'86 per cento se si conta in dollari, anziché in rubli) nel 2014. Nonostante la grande fanfara che ha accolto l'accordo per la fornitura di metano alla Cina, l'alternativa asiatica al cliente europeo è ancora remota. I gasdotti sono da costruire e Gazprom non ha i soldi per farlo. Caduta anche l'opzione turca, l'ipotesi di raddoppiare il Nord Stream — vista finora più che altro come un marcaposto a futura memoria — è diventata per il Cremlino una priorità. Dall'altra parte, Putin ha trovato orecchie più attente del previsto. Nelle aziende partner, anzitutto. Il crollo dei prezzi del petrolio e la conseguente paralisi degli investimenti petroliferi spinge Shell a cercare altrove occasioni di investimento. Lo

Lo scontro con Ankara per il conflitto siriano ha affondato il progetto di gasdotto Turk Stream

stesso vale per un gigante dell'elettricità come E.On, alle prese con la decimazione dei profitti seguita alla programmata chiusura delle centrali nucleari e alla crescita delle rinnovabili.

Ma un'attenzione non scontata la scommessa russa ha, probabilmente, trovato anche nella politica tedesca. La Merkel e i suoi alleati socialdemocratici sanno che la Germania ha pagato più degli altri paesi — in termini di mancato export, impianti costruiti in Russia che girano a vuoto, piani di investimento rimessi nel cassetto — le sanzioni al Cremlino per la guerra ucraina. Il mondo

degli affari ha trangugiato la medicina, ma non l'ha ancora digerita. E Berlino deve anche gestire la complicata transizione postnucleare: il boom delle rinnovabili non basta, la Germania ha dovuto ricorrere spesso al carbone, smentendo tutti i suoi manifesti ecologici: il gas (anche russo) inquina di meno. Infine, dimostrare a Putin che sull'Ucraina non si molla, ma l'ostracismo non è totale e pregiudiziale, è una carta di cui la diplomazia tedesca sente il bisogno. Anche a rischio di irritare gli alleati europei. L'Italia, altrettanto colpita dallo stop nell'interscambio, ha mal digerito questi rinnovati rapporti tra Berlino e Mosca. Oggi Renzi vola a Bruxelles, il dossier gas non è ufficialmente sul tavolo del vertice tra i leader, ma l'Italia farà di tutto per riconquistare posizioni.

Il problema, poi, è che il potenziamento del Nord Stream può soddisfare la politica di Berlino, ma economicamente non sta in piedi. Portare al dop-

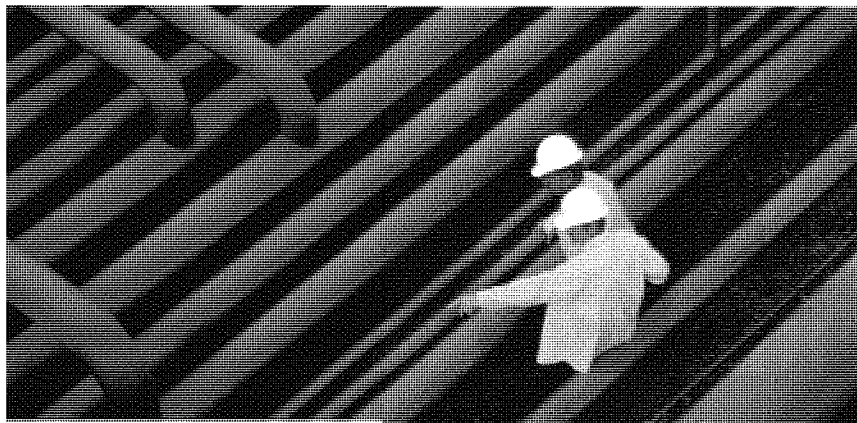
Per ridare fiato al suo gigante dell'energia il Cremlino ha deciso di puntare su Berlino

pio la capacità di un gasdotto di cui, attualmente, si utilizza solo la metà della capacità esistente non sembra una necessità. La verità è che l'Europa ha sempre meno bisogno di metano. Siamo tornati a consumarne quanto venti anni fa. Frutto della crisi economica, ma, soprattutto, dell'aumento di efficienza delle centrali, delle industrie e, in particolare, delle case. Nel futuro — 20 o 30 anni, quanto bisogna, almeno, considerarne per un impianto come un gasdotto — il metano sarà sempre più un combustibile di riserva, da utilizzare — come già avviene spesso oggi — nei momenti di picchi di consumo, quando sole e vento non bastano o non sono disponibili. Su questa base, il metano che

arriva attualmente è più che sufficiente. E se quello fornito attualmente da Norvegia e Olanda dovesse diminuire esiste l'alternativa del trasporto via nave o di accordi con fornitori di enorme potenziale, come l'Iran, titolare delle più grandi riserve di metano al mondo, o l'Egitto. Come detto più volte in questi anni, a Bruxelles, il nodo, piuttosto, è rendere più efficiente e meglio ripartita la distribuzione del metano che già arriva fra i paesi europei.

D'altra parte, il partner russo appare, come sempre, assai poco affidabile. Gazprom dovrebbe farsi carico di metà dell'investimento nel nuovo gasdotto ed è assai dubbio che possa trovare 5-10 miliardi di dollari, avendone già impegnati 70 per i gasdotti verso la Cina. Inoltre, se i contratti valgono, Nord Stream per Gazprom sarebbe subito in perdita, perché il gigante russo deve pagare i diritti di transito sui gasdotti ucraini anche se non ci passa dentro una molecola di gas, fino al 2030. Pare difficile che l'Europa accetti di vedere l'Ucraina apertamente truffata. Questo non significa che, alla fine, il raddoppio del Nord Stream non vada in porto. Ma il tentativo della Cancelleria di Berlino di dire che la decisione è in mano ad aziende private e non ai governi è vuoto in partenza. Le leggi comunitarie impediscono a Gazprom di controllare un gasdotto e anche la distribuzione del relativo metano. È il motivo per cui è saltata South Stream. Perché Nord Stream ne resti indenne, occorre che la politica, a Bruxelles, decida di esentarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VIA NELL'ORENBURG IL CAMPO SOLARE PIÙ GRANDE DEL PAESE

Nella Russia di Putin si fa strada l'energia verde: impianti per 170 mln di €

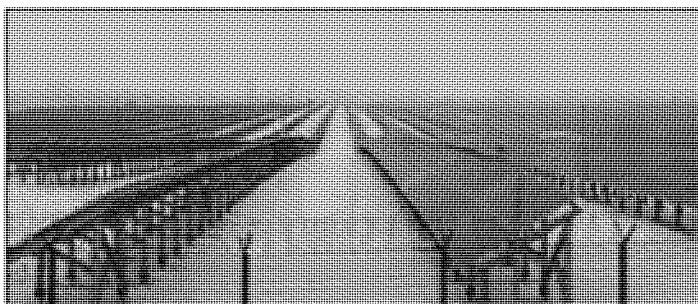
DI MAICOL MERCURIALI

La Russia, specialmente in questa stagione, non è esattamente un paese solare. E le politiche di **Vladimir Putin**, che ha costruito il suo potere sul gas e il petrolio, non paiono particolarmente concilianti con la green economy. Tuttavia anche nella Federazione si stanno facendo strada le energie alternative e la prossima settimana verrà inaugurato l'impianto solare più grande della Russia.

Sorgerà alle porte di Orsk, città sul fiume Ural nella regione di Orenburg, vicino al confine col Kazakistan. La nuova centrale avrà una potenza di 25 Mw, i moduli fotovoltaici si estendono su una superficie di 80 ettari e per realizzarla è stato necessario un investimento di 3 miliardi di rubli (circa 40 milioni di euro). Il clima nella regione di Orenburg, sottolineano le autorità locali annunciando l'inaugurazione dell'impianto, è paragonabile alle condizioni di molti paesi dell'Europa meridionale, con 166 giorni di sole all'anno. Anche se attualmente il campo solare si presenta innevato e le temperature della zona sono già piuttosto rigide, il fotovoltaico è destinato ad espandersi in questa zona ai confini meridionali della Federazione.

In questa regione, infatti, sono diversi gli impianti costruiti e quelli in previsione. In totale il piano energetico regionale prevede l'installazione di 95 Mw

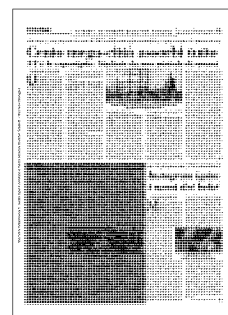
solari, grazie a una rete di nove impianti, per un investimento totale di circa 10 miliardi di rubli (oltre 130 milioni di euro). Il governatore **Yuri Berg** ha osservato «che gli impianti di energia solare oggi sono considerati come una fonte supplementare di energia, tuttavia questa energia alternativa è il futuro. Si tratta di una tecnologia avanzata che viene utilizzata con successo in Europa e negli Stati Uniti», ha rimarcato Berg facendo presente che il territorio regionale si presta bene anche all'eolico.



L'impianto di Orsk (Orenburg)
sarà inaugurato la prossima settimana

La regione di Orenburg ha attratto anche investimenti italiani. Nel campo alimentare il gruppo Cremonini è partner di Orenbah, impresa specializzata nella macellazione e nella lavorazione di carni. Recentemente, poi, la società Orenburg Khladokombinat ha avviato la produzione di formaggi a pasta molle, tra cui la mozzarella, in modo da occupare gli spazi lasciati liberi sul mercato dopo l'introduzione dell'embargo verso i prodotti occidentali.

—© Riproduzione riservata—





È più pesante del "cugino" individuato tre anni fa. Ma da Ginevra c'è cautela: "I dati del superacceleratore vanno verificati ancora"

L'altra particella dopo il bosone il Cern insegue l'ultima scoperta

ELENA DUSI

UN'"anomalia", una "fluttuazione": qualcosa di inspiegabile è apparso all'interno di Lhc, l'acceleratore di particelle più grande del mondo. Non è ancora una scoperta, non ha un nome né una spiegazione. Ma ai fisici del Cern, il laboratorio di Ginevra dedicato alla ricerca nucleare, sta dando l'opportunità di spalancare il loro affascinante ventaglio di interpretazioni sulla natura dell'universo.

La "fluttuazione" nei dati di Lhc — annunciata martedì — è già stata interpretata come una possibile nuova particella. Forse un cugino del bosone di Higgs (che proprio al Cern fu scoperto nel 2012), ma sei volte più pesante. Forse un suo gemello, un frammento di materia chiamato gravitone che avrebbe il ruolo di trasmettere la forza di gravità e che, per esistere, presuppone la presenza di una quinta dimensione oltre alle quattro che conosciamo. E se non siamo ancora prossimi alla scoperta della materia oscura — una presenza misteriosa che sappiamo comporre un quarto dell'energia dell'universo, ma che non riusciamo a vedere in alcun modo — la nuova particella potrebbe essere un segnale per guidarci in quella direzione. Solo ieri, a 24 ore dall'annuncio dell'anomalia al Cern, i fisici avevano pubblicato una decina di articoli sul sito www.arxiv.org per provare a spiegare il "conto che non torna".

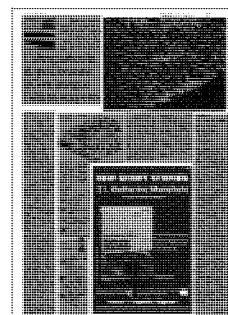
Quel che è certo è che Lhc, nel suo anello sotterraneo di 27 chilometri, fa scontrare protoni a una velocità prossima alla luce e a un'energia mai raggiunta da altri acceleratori. Nelle collisioni si producono nuove particelle dotate di vita brevissima che, decadendo, si trasformano in frammenti raccolti e analizzati dagli "occhi" rivelatori di Lhc. Nell'osservare questi frammenti, i fisici del Cern si sono trovati di fronte a un dato inaspettato: un eccesso di coppie di fotoni con energia totale di 750 GeV. Il GeV è un'unità di misura dell'energia e, per via dell'equivalenza fra energia e massa formulata da Einstein, indicherebbe anche la massa di questa nuova ipotetica particella, forse creata durante le collisioni ma dotata di vita brevissima e destinata a decadere in un piccolo lampo di luce, i fotoni appunto.

Il bosone di Higgs fu scoperto al livello di 126 GeV, mentre la particella più massiccia conosciuta finora — il quark top — arriva a 173 GeV. Il fatto che le prime impronte dell'Higgs vennero annunciate come un eccesso

di fotoni proprio a dicembre del 2011, nella conferenza di fine anno del Cern, per essere confermata a luglio dell'anno successivo, rappresenta per i fisici di Ginevra una coincidenza affascinante. «Entro l'estate avremo raccolto il triplo dei dati rispetto a ora. Sicuramente sapremo se la fluttuazione è una scoperta o è frutto del caso» spiega Tiziano Camporesi, lo scienziato del Cern e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che dirige Cms, uno dei quattro "occhi" di Lhc puntati sulle collisioni. «Dopo la scoperta del bosone di Higgs — prosegue Camporesi — noi fisici abbiamo perso un faro che ci ac-

compagnava da quarant'anni. Ora ci muoviamo in un terreno completamente inesplorato e a regimi di energia che nessun acceleratore aveva mai raggiunto prima». Il bosone di Higgs — teorizzato nel '64 da Peter Higgs — era l'ultima particella descritta dai fisici teorici ma non ancora osservata dai fisici sperimentali. Colmata la lacuna, si sono superate delle colonne d'Ercole oltre le quali nessuno — né teorici né sperimentali — sa più cosa aspettarsi. E in cui ogni conto che non torna può essere un cancello spalancato su una meravigliosa scoperta.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



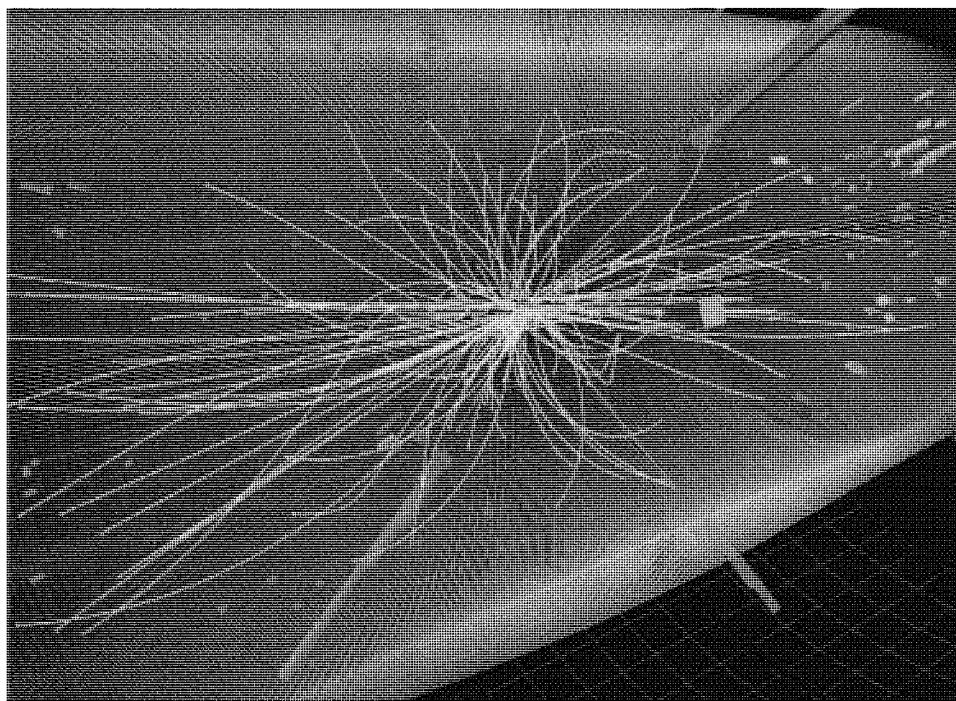
IL COMMENTO

“Una vera sorpresa siamo pronti a sconvolgere le nostre teorie”

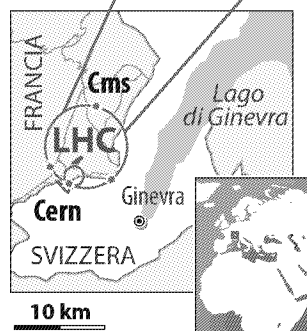
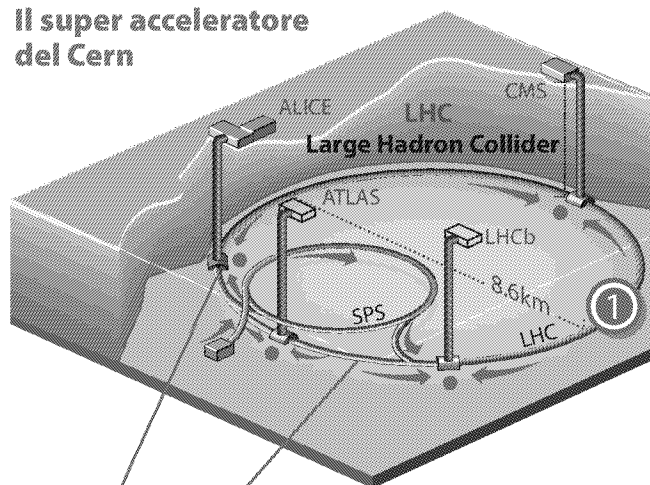
GIAN FRANCESCO GIUDICE

GINEVRA. I dati dell'Lhc sono come uno spoglio elettorale. Quando escono i risultati dello scrutinio delle prime sezioni, un partito può sembrare in vantaggio. Ma celebrare il successo troppo presto può trasformarsi in una brutta figura. La stessa cosa avviene con i risultati dell'Lhc. La natura probabilistica della meccanica quantistica fa sì che per capire il comportamento delle particelle subatomiche sia necessario studiare un numero enorme di collisioni tra protoni. A partire da giugno, l'Lhc è entrato nella sua fase più avanzata, in cui l'energia dei fasci di protoni è aumentata di più del 60% rispetto alla scoperta del bosone di Higgs. Maggiore è l'energia, maggiore è la capacità di esplorazione. Per questo tutti noi fisici eravamo col fiato sospeso martedì al Cern per la presentazione dei dati della nuova fase. L'attesa è stata ripagata perché una sorpresa c'è stata. I due grandi rivelatori, Atlas e Cms, hanno registrato un piccolo, ma significativo, eccesso di fotoni (cioè lampi di luce) ad un particolare valore di energia. Che cosa vuol dire tutto questo? Forse nulla. Ma se questo eccesso di fotoni persistesse, saremmo di fronte a una scoperta sensazionale. L'osservazione di un eccesso di fotoni è stato uno dei modi chiave con cui è stato scoperto il bosone di Higgs. Questo nuovo eccesso, se confermato, corrisponderebbe a un'ipotetica particella sei volte più pesante, che non trova spazio nella teoria standard e che metterebbe in crisi le attuali conoscenze, aprendo uno spiraglio verso fenomeni finora rimasti sepolti nella profondità dello spazio-tempo. All'inizio della primavera, l'Lhc ripartirà a produrre collisioni tra protoni di alta energia a un ritmo ancora più elevato. Nel frattempo, i fisici teorici sono già impegnati in frenetiche discussioni sul significato di questi dati, formulando ipotesi e scribacchiando equazioni su ogni lavagna che trovano al Cern. I nuovi dati dell'Lhc potrebbero indicare l'inizio di uno sconvolgimento della nostra comprensione del mondo delle particelle. Forse.

L'autore è direttore del dipartimento di fisica teorica del Cern



Il super acceleratore del Cern



Le ipotesi



- ① È un anello **sotterraneo** lungo 27 Km
- Al suo interno vengono accelerati protoni **al 99,9% della velocità della luce**
- I **protoni** sono divisi in due fasci **che viaggiano in direzioni opposte**
- Nelle collisioni si potrebbero produrre nuove particelle, che Lhc spera di scoprire

- A** Un "cugino" pesante del bosone di Higgs
La nuova particella potrebbe essere parente del bosone di Higgs, ma sei volte più pesante
- B** Il gravitone
La sua esistenza implicherebbe la presenza di una quinta dimensione dell'universo
- B** La materia oscura
Poiché si disintegra emettendo fotoni, non può essere materia oscura, ma potrebbe portare alla sua scoperta

Il Jobs act Stop ai contratti a progetto: ricercatori all'attacco

La spada di Damocle del 1° gennaio 2016 sui contratti di collaborazione rischia di creare un inatteso cortocircuito negli istituti di ricerca medica. La disciplina del Jobs act prevede la naturale conversione dei co.co.pro. in contratti di natura dipendente per i non iscritti agli ordini professionali, per i quali invece la normativa resta invariata. Al blog «La Nuvola del Lavoro» lo scienziato Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri,

spara ad alzo zero nei confronti della riforma entrata in vigore a marzo scorso perché «il nostro lavoro è fatto in buona parte di progetti che durano dai tre ai cinque anni con la collaborazione anche di persone esterne reclutate di volta in volta in base alle competenze richieste». Ecco perché — dice — di aver utilizzato il contratto a tutele crescenti «per qualcuno, ma non per tutti». Con il rischio di dover mandare a casa dei ricercatori al termine dei progetti. Aggiunge Adriana Albini, direttrice del laboratorio di Biologia vascolare dell'istituto lombardo Multimedica, che «quasi tutti i finanziamenti per svolgere ricerche sono limitati nel tempo e quindi l'ospedale s'interroga su come farsi carico del personale in futuro». Gli ospedali, dove all'attività clinica si affianca quella scientifica, in Italia sono una 48 (20 pubblici e 28 privati) e tutti sono in fibrillazione.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro. «Occorre più ottimismo»

Padoan: ora serve un'accelerazione sugli investimenti

ROMA

■ L'uscita dalla recessione c'è ma il tono dell'economia resta debole e con prospettive incerte, soprattutto se si guarda al quadro macroeconomico internazionale. Pier Carlo Padoan, ospite ieri in Confindustria per la presentazione dei nuovi Scenari economici messi a punto dal Centro studi, lo riconosce quasi in apertura del suo intervento, fino a far proprio il vaticinio pessimista lanciato un paio di anni fa dall'ex segretario di Stato Usa, Larry Summers, che a sua volta citava la famosa tesi di un economista americano degli anni Trenta, Alvin Hansen: «Sono tra quelli - dice Padoan - che ritiene che l'ipotesi di stagnazione secolare non sia così peregrina». Per questo le sfide che ha davanti il Governo sono più difficili. E per questo, ora più che mai, serve un'accelerazione degli investimenti, a partire da quelli pubblici.

Il piano è noto - ha ricordato il ministro - e punta a centrare l'obiettivo posto con la clausola di flessibilità sugli investimenti, che vale tre decimali di Pil in termini di maggior indebitamento, 4,8 miliardi di spesa in conto capitale da effettuare nel 2016. Padoan spiega alla platea degli imprenditori che ci si concentrerà sul miglior uso dei co-finanziamenti, mentre l'agevolazione alla miglior spesa per investimenti di Regioni ed enti locali verrà con l'uscita dalle «inefficienze» del Patto di stabilità interno. Ma a questa spesa pubblica da sola non basta. Se ne deve aggiungere un'altra, privata, per ridare forza strutturale alla ripresa. Di

qui l'invito di Padoan agli imprenditori ad essere «più ottimisti e più aggressivi in senso buono del termine». Occorre adottare concretamente «misure per la dimensione delle singole imprese, considerare l'idea di investire fuori e non semplicemente dentro». Secondo Padoan questo «è anche il modo per inserirsi positivamente nelle catene globali del valore, è il vero modo per internazionalizzarsi e sviluppare vantaggi comparati, essere più presenti non solo sul territorio ma anche fuori».

Le nuove misure introdotte nella legge di stabilità per sospingere la propensione a investire sono importanti e passano dal credito d'imposta sui beni strumentali al pacchetto dei superammortamenti, con quella «misura di cui si parla troppo poco» ha detto Padoan, e che riguarda proprio le aggregazioni aziendali. L'anno prossimo per le operazioni assoggettate ad imposta sostitutiva del 16%, la deduzione del maggior valore dell'avviamento e dei marchi d'impresa potrà essere effettuata in misura non superiore ad un

quinto, dunque in cinque anni e non più in dieci anni come accade fino ad oggi.

L'elenco dei provvedimenti nuovi si lega con programmi già in fase attuativa come le agevolazioni per le Pmi innovative e per i beni immateriali (patent box) e si coniuga, nella ricostruzione del ministro, al programma «finanza per la crescita», che punta invece ad accrescere la capacità di funding non bancario delle imprese, a partire dai mini-bond.

È un cantiere di politiche pubbliche in pieno corso, insomma, cui presto si aggiungeranno i decreti attuativi della riforma della Pa, azioni aggiunge Padoan quasi al termine del suo discorso «che potrebbero essere migliorate nella loro efficacia e

«STAGNAZIONE SECOLARE»

«C'è la ripresa, ma è debole. Sono tra quelli che ritiene che l'ipotesi di stagnazione secolare non sia così peregrina»

DIALOGO CON LE IMPRESE

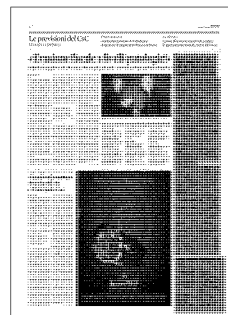
«Le misure del governo devono servire alle imprese non allo Stato: per questo rinnovo l'invito a continuare a dialogare»

l'atteggiamento del ministero è ascoltare oltre che proporre: le misure devono servire alle imprese, non allo Stato. Per questo rinnovo alle imprese l'invito a continuare a dialogare».

Il focus tematico degli Scenari economici presentati ieri da Csc è dedicato all'evasione fiscale e il ministro coglie l'occasione per ricordare l'importanza dell'altra riforma strutturale in piena fase di attuazione: l'attuazione della delega fiscale. Diversi i temi affrontati dall'importanza della nuova compliance perché «riflette un approccio non conflittuale ma collaborativo tra amministrazione e contribuenti» fino alla ricognizione sulle migliori pratiche adottabili dalle agenzie fiscali, per le quali sono «quasi pronti» i due rapporti indipendenti e simultanei che sono stati richiesti dal ministero dell'Economia a Ocse e Fmi. Un nuovo rapporto tra fisco, cittadini e imprese è ciò che il Governo intende costruire: «produce più gettito, cosa di non secondaria importanza» conclude Padoan citando i 4 miliardi di gettito prodotto con la voluntary disclosure, ma serve soprattutto a cambiare «contesto e comportamenti», un passaggio fondamentale insomma per allontanare il fantasma della stagnazione secolare.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TEMI

Le prospettive

■ «C'è la ripresa ma è debole, non c'è accelerazione - ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan intervenendo al seminario del Centro studi di Confindustria -. Veniamo dalla crisi finanziaria e dalla recessione. Sono tra quelli che ritiene che l'ipotesi di stagnazione secolare non sia così peregrina. Dobbiamo sostenere gli investimenti e il governo cerca di accelerare quelli pubblici»

L'invito alle imprese

■ «Invito gli imprenditori a essere più ottimisti ed aggressivi, cercate di fare cose per ampliare le dimensioni delle imprese. Considerate l'idea di investire fuori e non solo dentro perché

bisogna inserirsi nella catena globale del valore»: è il messaggio che il ministro ha rivolto alla platea di imprenditori

Contrasto all'evasione

■ Quanto all'evasione fiscale il ministro ha ricordato l'importanza di una riforma: l'attuazione della delega fiscale. Diversi i temi affrontati dall'importanza della nuova compliance perché «riflette un approccio non conflittuale ma collaborativo tra amministrazione e contribuenti» fino alla ricognizione sulle migliori pratiche adottabili dalle agenzie fiscali, per le quali sono «quasi pronti» i due rapporti indipendenti e simultanei che sono stati richiesti dal ministero dell'Economia a Ocse e Fmi

Saranno concentrati in esse il 30% dell'economia mondiale e quasi tutte le innovazioni

Cento mega-città assorbi tutto NY è la capostipite. Studiata da una miriade di sensori

DI SIMONETTA SCARANE

Un centinaio di fiorenti e popolate città si sono trasformate in laboratori digitali. New York è la capostipite. Gregory Dobler è un astrofisico dell'Osservatorio per le scienze urbane e lo sviluppo della New York University che da due anni, insieme ai suoi colleghi, sta studiando i ritmi di accrescimento dell'universo della Grande Mela per capirne il suo funzionamento. Il suo osservatorio è piazzato sul tetto di un grattacielo di Brooklyn dove i suoi obiettivi stanno fotografando il panorama di Manhattan ogni 10 secondi. Attraverso centinaia di lunghezze d'onda della luce sta registrando il ritmo pulsante della città come un astronomo cattura l'attività di una stella.

Gli scienziati stanno scattando foto della città a distanza per vedere se è possibile capire come la città sta funzionando. Analizzano il consumo di energia, la qualità dell'aria, l'inquinamento luminoso, la temperatura, il traffico,

e il ritmo del sonno, momento per momento di una delle città più densamente popolate del pianeta.

Cento città che stanno invecchiando hanno abbracciato la tecnologia digitale, ma poche si stanno muovendo così rapidamente come New York nel collegare le reti dei computer municipali, sviluppare nuove applicazioni, nella digitalizzazione del settore pubblico, e nell'installare migliaia e migliaia di sensori per monitorare la vita urbana, dalla qualità delle acque, il traffico, il consumo di energia. Sperano di trasformare questi dati generati dagli abitanti di New York in un progetto di vita sostenibile che potrà diventare un modello per le città digitali di tutto il mondo.

Queste innovazioni sono guidate dall'esplosiva crescita urbana globale. Gli esperti delle Nazioni Unite prevedono che nei prossimi trent'anni la crescita della popolazione avverrà nelle città. Un milione di persone in più vivrà a New York e un miliardo di abitanti solo nelle nuove città della Cina.

Nel 2050, sette persone su dieci vivranno in un'area urbana: uno spostamento demografico così rapido che molti considerano sia la soglia di una nuova fase per il genere umano. Il mondo si sta infrastrutturando in maniera estremamente rapida. Nei prossimi anni verranno costruite più infrastrutture di quelle mai realizzate in tutta la storia. New York, con la sua area metropolitana diventò la prima megacity nel 1950 con una popolazione di 10 milioni di persone, all'incirca. Nel 2050, secondo le Nazioni

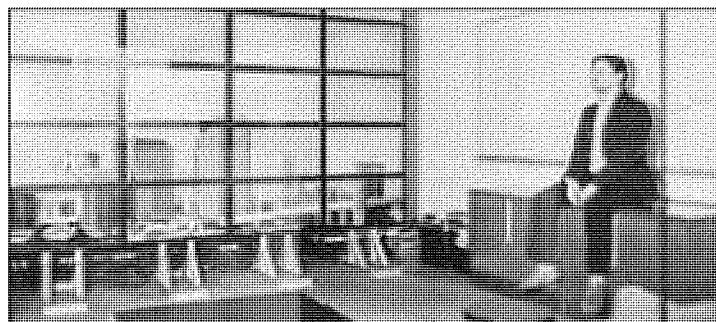
Unite saranno 40 le megacittà nel mondo.

Più grande è la città meglio è: il 30% dell'economia mondiale e la maggior parte delle innovazioni sono concentrate in appena 100 città, secondo la divisione economia e commercio di McKinsey & Co.

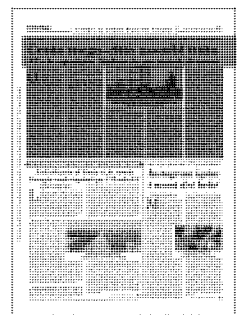
Dagli studi degli ultimi 12 anni risulta che ogni volta che la popolazione è raddoppiata nelle città qualsiasi provvedimento di interazione umana è aumentato dal 15 al 20%.

Un'area diventa urbana quando la densità della popolazione sale intorno alle 1.500 persone per miglio quadrato (2,6 chilometri quadrati). In base a questo standard il sorpasso tra il numero di abitanti delle città su quello delle zone rurali è avvenuto per la prima volta nel 2009, secondo gli esperti delle Nazioni Unite. In questa situazione dovremo andare verso città intelligenti o si finirà per sfracellarsi. «Stiamo entrando in un'era in cui tutto può avere un indirizzo internet IP, dove qualsiasi cosa può essere un sensore», ha spiegato Minerva Tantoco, capo dell'ufficio tecnologie della città di New York. «E questo sta creando una rete di connessione mai avuto prima». Il sistema da 1,5 milioni di dollari (1,15 milioni di euro), sviluppato dai privati di Sst Inc., a Newark, in California, è in grado di individuare la posizione di un possibile sparo entro 25 metri e avvisare la polizia in un minuto al massimo se il rumore proviene da un'arma da fuoco o, invece, da una fonte non pericolosa, come il ritorno di fiamma di un'auto o di una porta che sbatte.

—© Riproduzione riservata —



Gregory Dobler è parte del team che ha fotografato New York ogni 10 secondi per 2 anni



L'ANALISI

Dino Pesole

Un sostegno alla ripresa ma la manovra da sola non basta

La manovra che per il governo è «espansiva» e per il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta è invece tutta «mance e marchette», veleggia verso l'esame in aula della Camera e del passaggio finale al Senato in una versione che ha subito non poche modifiche rispetto all'impianto di partenza. La novità più rilevante riguarda l'inserimento del pacchetto sicurezza e cultura, finanziato con l'incremento dal 2,2 al 2,4% del deficit 2016. La dote aggiuntiva pari a circa 3,2 miliardi (2,6 diretti alla sicurezza) contiene una sorta di riserva per circa 1,2 miliardi, per neutralizzare gli effetti della possibile minor crescita del 2016 (l'obiettivo è l'1,6%) ma anche per far fronte a una eventuale decisione di Bruxelles che in primavera potrebbe non autorizzare in toto le diverse clausole di flessibilità chieste dal governo.

Nessun anticipo al prossimo anno del taglio dell'Ires. Il ricorso all'ulteriore maggior deficit di fatto "prenota" lo sconto atteso dalla Commissione europea per la clausola migranti, e in parte anche per eventi eccezionali quali l'emergenza terrorismo. La parte espansiva della manovra è per buona parte affidata al taglio della Tasi sulla prima casa, al super-ammortamento e al credito di imposta per i beni strumentali, ma anche ai correttivi introdotti dalla commissione Bilancio della Camera relativamente al capitolo Mezzogiorno, che vale nel totale 2,4 miliardi per 4 anni (oltre 600 milioni l'anno fino al 2019).

Per quel che riguarda il capitolo sociale, si registra l'anticipo al 2016 dell'aumento a 8 mila euro della no tax area per i pensionati. L'interrogativo è se una manovra che nell'attuale stesura supera i 30 miliardi sia effettivamente in grado di far decollare la crescita ben oltre lo 0,8% previsto per quest'anno. Lo ha sottolineato ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: migliora la percezione e l'ottimismo di consumatori ed imprese, «ma lo scatto netto, bruciante per agganciare una crescita stabile e robusta non c'è ancora».

La legge di stabilità potrà contribuire a sostenere la ripresa, ma occorrerà il simultaneo interagire di diverse altre componenti. La prima, fondamentale è la fiducia (l'effetto terrorismo si miscela da noi con quel che sta accadendo dopo il salvataggio di quattro istituti di credito di fatto falliti). La seconda è la spinta, ben più vigorosa di quel che promette il Piano Juncker, della decisiva componente degli investimenti pubblici e privati, da decidere in primis a livello europeo. La terza attiene all'insieme delle variabili esogene, in un contesto di iperliquidità per effetto delle manovre della Bce ma di permanente stasi dei prezzi. Il punto è che la spinta della domanda interna (peraltro ancora modesta) non sembra al momento in grado di compensare l'effetto della contrazione della domanda estera, proprio nel momento in cui, dopo reiterati annunci, la Fed apre una nuova stagione con il rialzo dei tassi, prosegue il rallentamento delle economie emergenti e dell'economia globale e la caduta del prezzo del petrolio nei dintorni se non al di sotto della soglia dei 35 dollari a barile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiburtina si cambia arriva la facoltà di Ingegneria

Il piano della Sapienza pronto nel 2017 In via dei Monti di Pietralata anche nuovi parcheggi e negozi

VIOLA GIANNOLI

LA nuova facoltà di Ingegneria civile e industriale della Sapienza sul versante di Pietralata, un albergo che affaccia verso il quartiere San Lorenzo, parcheggi per i pullman, nuovi negozi nelle gallerie, l'orto urbano, una rete wi-fi gratuita, mostre ed esposizioni, un sistema di videosorveglianza con 114 telecamere e un'ipotesi: installare i varchi all'ingresso, come a Termini. A quattro anni dal taglio del nastro, la stazione Tiburtina e tutta l'area attorno ai binari dell'Alta velocità cambia volto.

Se alcune novità sono spuntate con l'avvio del Giubileo, il nuovo palazzo in via dei Monti di Pietralata che ospiterà gli aspiranti ingegneri, acquisito dal primo ateneo

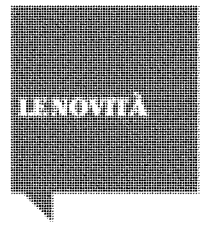
capitolino insieme a un'area di 6400 metri quadrati di cui 4200 edificabili grazie a un accordo con la Rete ferroviaria italiana, sarà pronto tra poco più di un anno. Lì sorgeranno aule, sale per meeting internazionali e laboratori sperimentali in modo da "decongestionare" la storica sede di San Pietro in Vincoli che per via dei "paletti" strutturali e architettonici non può ospitare altri studenti né strutture di ricerca all'avanguardia.

«Un'ulteriore tessera - spiega il rettore Eugenio Gaudio - per lo sviluppo dell'università che si aggiunge alle inaugurazioni, previste per giugno 2016, della sopraelevazione di Giurisprudenza e Scienze Politiche nella cittadella universitaria e delle Poste di San Lorenzo: 29mila metri quadrati che ospiteranno parte delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e una bi-

blioteca centrale».

Ma soprattutto un nuovo importante tassello di sviluppo urbano e di valorizzazione di un quadrante strategico per la città.

Maurizio Gentile, ad di Rfi, parla di un «grande recupero di aree abbandonate che diverranno sede di alcune istituzioni». I lotti che verranno venduti in totale sono undici. «Sull'hotel sono già pervenute manifestazioni di interesse - prosegue Gentile - Ma il rilancio dell'area passa anche attraverso una zona residenziale e nuove attività economiche. Gli investimenti saranno tutti privati e il ricavato della vendita dei lotti verrà reinvestito nella stazione Tiburtina, in cui ogni giorno passano in media 100mila viaggiatori, e nel trasporto pubblico locale».



NUOVE AULE

In via dei Monti di Pietralata, negli spazi di ex proprietà della Rete ferroviaria italiana, nascerà la nuova facoltà di Ingegneria civile e industriale della Sapienza

L'HOTEL

L'area attorno alla stazione Tiburtina, dal lato del Verano, ospiterà anche un albergo. «Sono già arrivate manifestazioni di interesse» dice l'ad di Rfi, Gentile

LA SICUREZZA

La stazione dell'Alta Velocità è presidiata da 114 telecamere di sorveglianza ma è allo studio l'ipotesi di installare dei varchi per accedere alle banchine come a Termini



IL PIAZZALE
Il piazzale della stazione Tiburtina dall'alto. A sinistra, studenti della facoltà di Ingegneria della Sapienza



LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Stop alle penalizzazioni per i pensionati in anticipo

Voucher baby-sitting ampliato Dal prossimo anno beneficio anche alle imprenditrici

DI DANIELE CIRIOLI

Voucher baby-sitting alle imprenditrici. Dal prossimo anno verrà estesa alle madri lavoratrici autonome il beneficio, già fruito dalle lavoratrici dipendenti e parasubordinate, di richiedere, in sostituzione (anche parziale) del congedo parentale, un contributo economico da spendere per servizi di baby-sitting e per l'infanzia erogati da soggetti pubblici o privati accreditati. A stabilirlo un emendamento al ddl di Stabilità 2016. Tra le altre novità, previsto il cumulo del riscatto del periodo di studio con quello dei periodi di maternità fuori dal rapporto di lavoro, l'estensione retroattiva, agli anni dal 2012 al 2014 (ma con effetto sulle rate di pensioni di gennaio 2016), della depenalizzazione per chi sia andato in pensione prima dei 62 anni e la possibilità di versare i contributi per la pensione relativamente ai periodi non lavorati in caso di contratti di solidarietà espansivi.

Voucher baby-sitting

Introdotta dalla legge n. 92/2012 (riforma lavoro Fornero) il voucher è una misura finalizzata a sostenere le spese di acquisto di servizi all'infanzia, di cui possono beneficiare oggi solo le lavoratrici madri dipendenti da p.a. o da datori di lavoro privati, oppure quelle autonome iscritte alla gestione separata Inps (parasubordinate). Il voucher è frutto di uno «scambio»: lo si può ottenere, infatti, in cambio della rinuncia a tutto o una parte del congedo parentale (ex astensione facoltativa). Il voucher può essere usato alternativamente o per acqui-

stare servizi di baby-sitting o per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. Vale 600 euro al mese per massimo sei mesi (3.600 euro totali). Per le lavoratrici parasubordinate la durata massima si ferma invece a tre mesi (quindi 1.800 euro in tutto) e così sarà anche per le neo beneficiarie: lavoratrici autonome o imprenditrici. Uno specifico decreto (entro un mese) disciplinerà la fruizione. Costo dell'operazione per il solo anno 2016: 2 milioni di euro.

Stop divieto di cumulo riscatto laurea

Ricorrendo alla formula dell'«interpretazione autentica» (nel caso dell'art. 86, comma 2, lett. j, del T.u. maternità approvato dal dlgs n. 151/2001) viene eliminato il divieto di cumulo dei periodi di riscatto laurea con quello dei congedi di maternità, per motivi familiari concernenti l'assistenza e cura di disabili purché non coperti da assicurazione fuori dal rapporto di lavoro. Con la formula seguita, la possibilità di cumulo avrà effetto retroattivo (cioè senza limitazioni temporali).

Stop penalizzazione pensioni

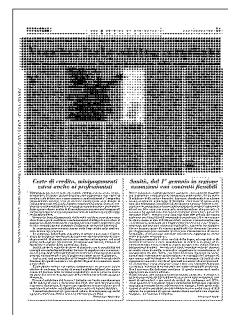
Stop alla penalizzazione della pensione a chi si è messo a riposo in età anticipata. Dall'anno prossimo, infatti, chi è andato in pensione negli anni dal 2012 al 2014 prima dei 62 anni d'età, avrà ripristinata la pensione nel suo importo originario, cioè senza la riduzione prevista dalla riforma Fornero. La riduzione, si ricorda, è pari all'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni e del 2% per ogni anno ulterio-

re di anticipo rispetto a due anni. La penalizzazione, già stata bloccata per il triennio 2015/2017, dalla legge Stabilità 2015, viene adesso estesa alle pensioni anticipate negli anni 2012, 2013 e 2014, senza diritto però ad arretrati (varrà soltanto per i ratei di pensione corrisposti dal 1° gennaio 2016).

Contratti di solidarietà

Infine, un'integrazione all'art. 41 del dlgs n. 148/2015 (riforma Jobs act) dà facoltà a datori di lavoro, enti bilaterali o Fondi di solidarietà di versare i contributi a fini pensionistici, correlati alla retribuzione persa, a favore dei lavoratori interessati dalla riduzione dell'orario di lavoro per effetto di contratti di solidarietà espansivi (accordi aziendali che prevedono la riduzione stabile dell'orario di lavoro, con riduzione della retribuzione, e la contestuale assunzione di nuovo personale).

— © Riproduzione riservata —



Anie. Nel 2015 i ricavi del settore saliranno del 3%, l'export del 5%

Il risveglio dell'elettrotecnica

■ Avanti adagio, ma comunque avanti. Dopo tre anni di difficoltà, primi segnali di recupero per l'elettrotecnica e l'elettronica italiane, trainate in particolare dalla domanda internazionale, con i primi segnali di risveglio visibili anche nel mercato interno. Nelle stime di Anie-Confindustria, Associazione di categoria che riunisce le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane, il giro d'affari totale del settore realizzerà nel 2015 un incremento nell'ordine del 3%, con l'export a crescere di cinque punti. Incrementi che si realizzano in un universo di

dimensioni significative, forte di 410.000 addetti e un fatturato aggregato a fine 2014 di 55 miliardi di euro.

L'incidenza dell'export sui ricavi è di oltre il 55%, (poco più del 40% dieci anni fa) mentre il saldo della bilancia commerciale è lievitato nello stesso periodo del 60%, arrivando a 16 miliardi di euro. Numeri presentati nel corso dell'open day Attività Internazionali di Anie-Confindustria, tenuto presso la sede milanese dell'Ice e arrivato alla sua terza edizione. «In un mondo sempre più globalizzato - ha dichiarato Claudio Andrea Gemme, presidente di Anie

Confindustria - l'internazionalizzazione è la chiave per lo sviluppo e la crescita di un'impresa. Negli ultimi anni, l'area internazionalizzazione di Anie ha intensificato le iniziative volte ad accompagnare le aziende italiane all'estero, contribuendo ad ampliare le conoscenze delle imprese sulle opportunità aperte dai mercati internazionali, incrementare le competenze e la strumentazione tecnica a loro disposizione. Questo perché l'export assume sempre più una valenza strategica per la salute delle nostre aziende. Nel 2016, con 38 iniziative internazionali, sa-

remo presenti in tutti i continenti, dal Medio Oriente all'Africa, dall'Europa all'America Latina. Per raggiungere questi obiettivi, le imprese Anie presenteranno le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche sfruttando il fattore che le accomuna tutte: l'eccellenza». Tra le aree individuate come più promettenti nel 2016 per l'industria elettrotecnica ed elettronica, spicca l'Africa, seguita da Medio Oriente, Nord America e Asia emergente. Permane un forte interesse nei confronti dell'Iran, in vista del graduale allentamento delle sanzioni economiche, Paese in cui è prevista un'altra missione prima dell'estate.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVISIONI

Compravendite in crescita anche nel 2016

**Gli esperti stimano
+8% nel residenziale:
si varcherà la soglia
dei 450mila rogiti**

di **Paola Dezza**

◆ Prospettive dell'investimento nel mattone e tenuta del valore nel medio-lungo periodo. Sono le due domande chiave per capire se vale la pena oggi mettere i propri soldi in una casa, sia essa la prima, la seconda o la terza. Per questo risultano determinanti le previsioni per il prossimo anno. Per il quale tutti puntano sulla stabilità, da ultimo Moody's che la scorsa settimana ha decretato per il mercato residenziale italiano l'uscita dalla crisi.

«Oggi il passaggio in un ciclo positivo è confermato, ma con alcune zone d'ombra che ne minano la certezza - dice Alessandro Ghisolfi, responsabile ufficio studi di Casa.it -. Per provare a capire come andrà il mattone del 2016 bisogna essere estremamente realisti e basarsi su quelli che sono i dati a disposizione sull'evoluzione del mercato». Il 2015 si chiuderà positivamente con una crescita degli scambi rispetto al 2014 del 6%, probabilmente anche qualche punto in più per arrivare quasi a 450mila compravendite. «Il dato più significativo è la ripresa delle compravendite anche nei comuni medio-piccoli della provincia italiana - con-

**Nomisma mette in guardia:
massicce dismissioni di immobili
potrebbero comprimere i valori
Tecnocasa: banche tuttora caute**

tinua Ghisolfi - che fino alla fine del 2014 erano tutti largamente in negativo -. I dati positivi sulla crescita dei mutui erogati (al netto delle surroghe) fa intuire che anche nel 2016 il mercato rimarrà in territorio positivo».

Mediamente oggi, rispetto a dicembre 2006 (la fine del ciclo positivo di inizio anni 2000) siamo sotto del 42% di volumi e probabilmente il gap non verrà colmato nei prossimi cinque anni. «Tuttavia il 2016 in termini di scambi, sarà positivo - spiega -. Con prudenza possiamo prevedere una nuova risalita verso le 500mila compravendite». Secondo casa.it, in base ai dati del portale, i prezzi di vendita si stanno lentamente stabilizzando, soprattutto nelle grandi città come Milano e Roma. In alcune regioni del sud, come Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria, i prezzi in media saranno ancora in calo del 2-4% almeno. Si tratta di regioni con un mercato ancora debole.

L'ottimismo oggi lo infonde la domanda. «La vivacità delle richieste è un indice importante per capire che il ritorno di interesse è concreto e non concerne poche realtà urbane, ma un numero sempre maggiore di città» conclude.

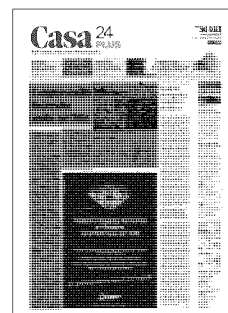
Per Nomisma è importante che venga scongiurato il rischio che «iniziative di dismissione massiva di asset immobiliari a garanzia di crediti pesantemente svalutati accentuino ancora una volta la pressione ribassista dei prezzi». L'istituto diretto da Luca Dondi prevede compravendite in crescita dell'8% l'anno prossimo e prezzi fermi. Ma da Nomisma puntano sulla cautela, soprattutto nella lettura troppo positiva dei dati sui mutui, che comprendono una fetta estesa di surroghe.

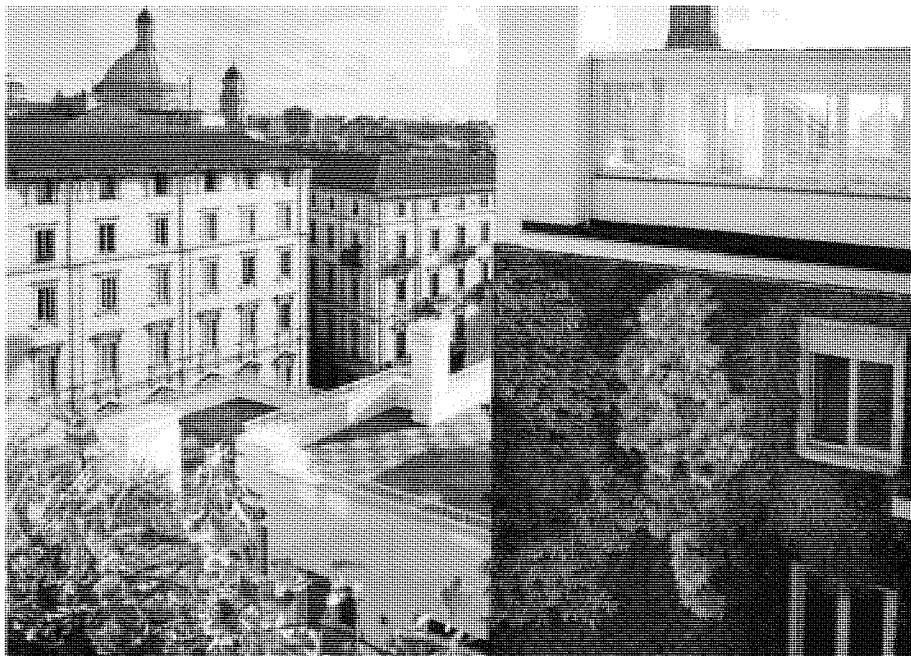
Secondo Idealista.it i dati sui prezzi delle case indicano che da ottobre la tendenza ribassista si è fermata. Da due mesi

i valori si sono riportati timidamente in terreno positivo e questo fa pensare che il 2016 sarà all'insegna della stabilità. Le quotazioni al mq oscilleranno tra il -1% e il +1% (una tendenza già in atto nei grandi centri). La ripresa dei prezzi dipenderà dal contesto economico e dall'andamento del mercato del lavoro.

Anche dalla rete di agenzie Tecnocasa arrivano segnali positivi: c'è desiderio di acquistare casa grazie alla fiducia ritrovata e a un accesso al credito decisamente migliorato negli ultimi mesi e che dovrebbe confermarsi anche per il futuro. «Non dimentichiamo, però, che quello delle banche resta comunque un atteggiamento prudente e attento» spiega Fabiana Megliola, responsabile dell'ufficio studi del network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Milano. Palazzi in centro nella zona di piazza Santa Maria Beltrade

Le attese degli operatori

Numero compravendite e variazione prezzi previsti nel residenziale dai principali network e centri studi

	COMPRAVENDITE 2015	PREZZI 2015	COMPRAVENDITE 2016	PREZZI 2016
Nomisma	442mila (+6%)	-2,80%	477.800 (+8,1%)	0,10%
Scenari Imm.	448mila(+8%)	-0,60%	500mila (+11,6%)	0,80%
Tecnocasa	440mila (+5,5%)	Da -4% a -2%	460-470 mila (+5%)	Da -2 a 0%
Gabetti	438mila (+5%)	Da -4% a -2%	+6%	0%
Casa.it	+6%	-2,50%	+8%	0%
Idealista	440mila (+5,5%)	-3,50%	500mila (+11%)	Da -1 a +1%
Immobiliare.it	Nd	Nd	+10%	Da 0 a +2%

Fonte: elaborazione del Sole24 Ore su dati delle società

Le nuove linee guida dell'Abi per la valutazione immobiliare: un primato europeo

Mutui, professionisti al centro Benvenuti (vicepresidente Cngegl): raggiunto l'obiettivo

Lo scorso 14 dicembre l'Associazione Bancaria Italiana ha presentato agli stakeholder le nuove Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie. Alla giornata formativa erano presenti anche i membri del tavolo tecnico: oltre al Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, i Collegi nazionali degli agrotecnici e dei periti agrari, i Consigli nazionali di agronomi e forestali, architetti, ingegneri, periti industriali, Assovib e Tecnoborsa. Come noto, l'aggiornamento è funzionale ad allineare il mondo bancario agli standard di valutazione internazionali e alle nuove direttive europee in materia di mutui ipotecari, che l'ordinamento italiano dovrà recepire entro marzo 2016. Tra le disposizioni, numerosi i riferimenti al perito incaricato di redigere il rapporto di valutazione: ne parliamo con Antonio Benvenuti, vice presidente CNGeGL, membro del tavolo tecnico e relatore della giornata formativa.

Domanda. Il profilo professionale del valutatore che emerge dalle nuove Linee Guida Abi presenta elementi di discontinuità con il passato. Quali, a suo giudizio, i più rilevanti?

Risposta. Nel Codice di condotta sono indicati i requisiti di natura etica e comportamentale che il perito deve dimostrare di possedere per svolgere attività di valutazione immobiliare: su tutti, l'indipendenza e le capacità ed esperienze attestata da certificazioni rilasciate da un ente accreditato ISO 17024 sulla base della norma UNI 11558 e dalla qualifica REV del TEGoVA. Ciascun requisito rimanda al medesimo prerequisite, richiamato nel documento: «l'iscrizione ad Albi e/o Ordini professionali (...) il cui Ordinamento consenta di svolgere attività di valutazione immobiliare».

D. E' corretto parlare di centralità del professionista nel processo di stima?

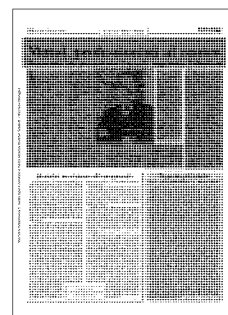
R. Sì: è il mezzo che consente il raggiungimento dei fini, ossia trasparenza ed efficacia



della valutazione. A tal fine, le Linee Guida evidenziano anche un altro aspetto: l'autonomia. Al punto R.2.2.11 si legge: «Un perito deve sottoscrivere solo le prestazioni professionali-valutazioni che ha svolto e/o diretto personalmente». Un'assunzione di responsabilità che rimanda all'autonomia operativa, che è tale anche se l'attività è svolta da una società di valutazione che a sua volta gestisce un gruppo di periti. Infatti: «Il perito è ad ogni modo corresponsabile con la società di valutazione».

D. Rafforzare il principio dell'autonomia del professionista può aiutare a contrastare la «cattiva pratica del subappalto» che ha denunciato a margine della conferenza europea 2015 di TEGoVA?

R. Solo la filiera corta, ossia l'affidamento diretto da parte della banca a un professionista, può contrastare la drastica riduzione dei compensi causata dalla filiera lunga, ossia l'affidamento ad una società terza, che a sua volta assegna l'incarico al professionista. Sul tema dei compensi segnalo quanto riportato al punto R.2.2.13: «All'attività valutativa svolta da un perito indipendente deve essere riconosciuto sia l'adeguato tempo di sviluppo sia il giusto compenso. In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza e alla complessità della valutazione nonché al tempo disponibile per lo svolgimento dell'incarico avuto riguardo alla natura e alla ubicazione territoriale dei beni, oggetto di valutazione». Un'indicazione in assonanza con gli standard internazionali, che non consentono che la valutazione sia formulata da una società, anche se è accettabile l'uso dell'espressione «per conto di», unitamente all'apposizione della firma del professionista responsabile (RICS PS.2 e IVS 103).



«I lavori? I tempi si raddoppiano»

I dati dell'Osservatorio sulle opere pubbliche di Cna. Ribassi al 44%. «Qualità a rischio»

La previsione è che i lavori del Giubileo «dureranno il doppio del previsto, perché le analisi del Cresme ci dicono che questi sono i tempi a Roma. Mentre i ribassi poco sostenibili avranno ripercussioni su qualità dei lavori stessi. L'unico dato positivo del 2015 è che gli appalti di piccole e medie dimensioni sono aumentati rispetto al passato, con un cambio di tendenza da parte della pubblica amministrazione». Carlo Bellioni, presidente Cna Costruzioni Roma, non fa sconti nel presentare i dati del rapporto stilato dall'Osservatorio sulle opere pubbliche nell'area metropolitana di Roma presentato da CNA Roma e Cresme.

Sostiene Belliotti che «sono

32 gli interventi per il Giubileo della Misericordia, di cui 28 disposti dalla giunta capitolina lo scorso agosto. Sul totale degli interventi, 29 sono andati a gara. Sono interventi di dimensione media (778 mila euro). Su questi 29 interventi, solo 21 risultano aggiudicati (72% di quelli andati in gara e 66% del totale monitorato), con un ribasso sull'importo a base di gara in media del 41 per cento».

Una notevole discrepanza emerge tra previsioni del bando e reale durata dei lavori: i dati mostrano un raddoppio dei tempi sia per le grandi opere (da 3,2 anni a oltre 6 anni) sia per gli interventi medio-piccoli (da 1,1 a 2,2 anni). Il campione ha preso in conside-



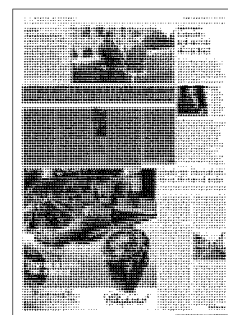
Cantieri

Per i dati Cna «21 cantieri su 32 aggiudicati, il ribasso medio è del 41 per cento»

razione tutte le opere aggiudicate nel periodo tra il 2002 e il 2015.

Passando al dato generale sulle opere pubbliche, «nei primi undici mesi del 2015 si conferma l'importante crescita nel numero di gare (+37 per cento), sulla scia dello scorso anno. In termini di importi, invece, si registra una riduzione del 28 per cento, da ricondurre all'assenza delle maxi opere di importo superiore a 100 milioni (Regione Lazio e Consip) dei primi mesi del 2014». Quanto alle aggiudicazioni, «si registra una frenata numerica (-9%) a fronte di una crescita del valore (+36,5%). Responsabili del risultato positivo i grandi contratti siglati: nel 2015 quelli di importo superiore a 15 milioni sono stati 14, contro i 6 del 2014, per un valore complessivo di quasi 560 milioni contro i 310 del periodo corrispondente del 2014». Per Bellioni «a preoccuparci oggi sono in particolare due aspetti: i ribassi per l'aggiudicazione delle gare per il Giubileo, che riguardano opere di manutenzione, decoro e sicurezza della città, e la macchinosità di alcune procedure». «Un esempio è il regolamento Tetti Puliti - sostiene Bellioni - perché stiamo incontrando moltissime difficoltà per via degli ostacoli posti dai municipi di Roma. Ci auguriamo che si trovi presto una soluzione».

R. Do.



Carte di credito, minipagamenti estesi anche ai professionisti

Minipagamenti con le carte di credito, obbligo esteso anche ai professionisti. Il limite all'accettazione del pagamento con carta di credito o di debito per commercianti e professionisti è l'oggettiva impossibilità tecnica. Con un decreto ministeriale sarà fissata la commissione interbancaria. Inoltre i decreti firseranno anche le fattispecie costituenti illecito e le sanzioni amministrative pecuniarie. Sono queste alcune novità dell'emendamento in materia di pagamenti elettronici approvato in commissione bilancio della camera alla legge di Stabilità 2016.

Sempre in tema di pagamenti elettronici, un'altra correzione mantiene fermo per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di procedere al pagamento degli emolumenti, a qualsiasi titolo erogati, superiori a mille euro esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti telematici.

Le correzioni intervengono anche sulla legge pinto sulla ragionevole durata del processo.

La soluzione individuata subordina il diritto a percepire l'indennizzo da irragionevole durata del processo all'esperimento di rimedi preventivi. Il rimedio preventivo consiste nel proporre, sei mesi prima dello spirare del termine di ragionevole durata, l'istanza di decisione a seguito della trattazione orale.

Novità anche in materia di spese di giustizia con la possibilità dei consigli circondariali dell'ordine forense di stipulare una convenzione con i capi degli uffici giudiziari per accelerare l'automazione delle attività amministrative per il pagamento delle spese di giustizia.

Arriva, poi, una proroga fino al 31 maggio 2016 dell'esercizio delle funzioni dei giudici onorari e dei giudici di pace il cui mandato scade a fine 2015.

È introdotto inoltre nel nostro ordinamento un percorso tutela vittime di violenza. Si tratta di gruppi multidisciplinari che opereranno all'interno delle strutture ospedaliere con la presa in carico da parte dei servizi di assistenza della vittima che intenda sporgere denuncia.

Presso il ministero del lavoro è istituito un fondo con dotazione di 90 milioni di euro a decorrere dal 2016, che sarà destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi recanti misure per il sostegno di persone con disabilità grave prive di legami familiari.

I commissariamenti dei patronati, infine, diventeranno operativi a partire dall'anno 2016 e non con riferimento al 2014.

Domenico Morosini

